

Appalti, la Finanza setaccia le Asl liguri

Dirigenti denunciati, apparecchi sottoutilizzati

GENOVA. Un tomografo dell'ospedale genovese San Carlo di Voltri da quasi mezzo milione. Parte da qui l'inchiesta appena avviata dalla Corte dei conti, e affidata alla Guardia di finanza, sugli sprechi e gli abusi nella sanità pubblica ligure. Un'inchiesta destinata a passare al setaccio i conti e le procedure seguite per l'affidamento di forniture costosissime e delicate. Gli accertamenti sono in corso nel più assoluto riserbo e riguardano macchinari nella migliore delle ipotesi sottoutilizzati e, nella peggiore, relegati nei fondi degli ospedali o in reparti "fantasma" realizzati e non ancora avviati, per i quali lo Stato ha sborsato centinaia di milioni.

CETARA e INDICE >>> 9

APPALTI SOSPETTI E APPARECCHI SOTTO UTILIZZATI: INDAGA LA CORTE DEI CONTI

Sprechi, accuse ai big della sanità

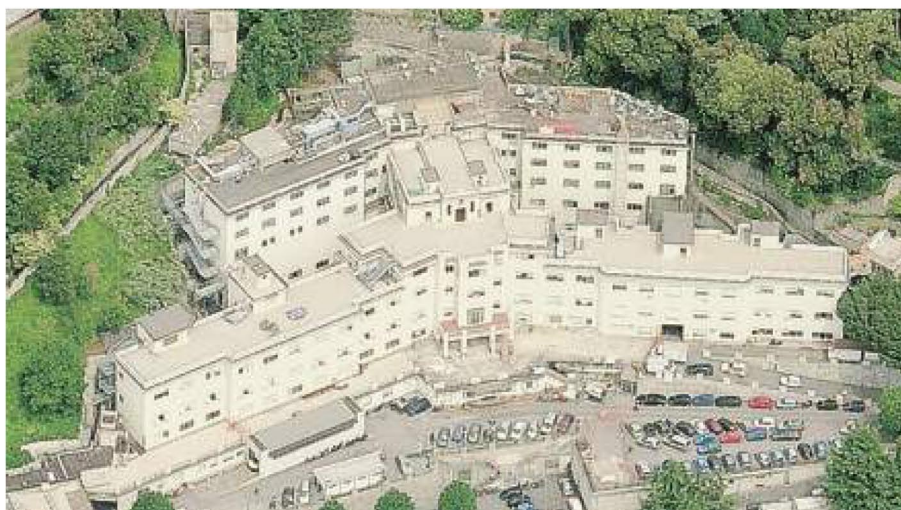
Super-tac di Voltri, un dirigente nei guai. La Finanza denuncia i capi della Asl3

GRAZIANO CETARA e MATTEO INDICE

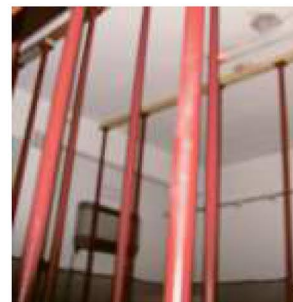
GENOVA. Talmente moderna e sofisticata da essere pure troppo pesante. Quando la nuova Tac dell'ospedale genovese San Carlo di Voltri, un macchinario da quasi mezzo milione di euro, fu poggiata al primo piano del reparto di radiologia appena ultimato, il pavimento scricchiolò e la direzione sanitaria fu costretta a ordinare l'installazione, al piano di sotto, di trenta pali e altrettante solette in legno per evitare il crollo del soffitto. Quell'apparecchiatura e il sistema di collegamenti informatici che le permettono di dialogare con le radiologie degli altri ospedali della città, è il simbolo, il primo tassello di un'inchiesta della Corte dei conti, e affidata alla Guardia di finanza, sugli sprechi e gli abusi nella sanità pubblica genovese. Inchiesta destinata ad allargarsi a macchia d'olio a tutta la Liguria. Nel mirino ci sono appalti assegnati senza gara e soprattutto l'utilizzo (molto) ridotto di macchinari modernissimi e super-costosi, pagati dai contribuenti. Un po' come avere un computer di ultima generazione, capace di performance mirabolanti, e usarlo solo per la videoscrittura, mentre in altri reparti si fanno le nozze con i fichi secchi.

Una prima relazione del gruppo Tutela spesa pubblica delle Fiamme gialle è stata inviata ai magistrati e contiene i nomi dei vertici della sanità pubblica genovese tra i possibili responsabili: il direttore generale Renata Canini, i direttori sanitario e amministrativo Giovanni Bruno e Marco Damonte Prioli, già chiamati nelle scorse settimane in qualità di testimoni. Hanno firmato una serie di delibere "sospette" e per questo sono finiti nel mirino.

Si parte quindi da Voltri (dove la nuova radiologia è partita solo sei mesi fa, dopo mille disavventure e ritardi), per svelare in che modo il denaro pubblico è stato speso dai funzionari dell'azienda sanitaria locale



Una veduta dell'ospedale San Carlo di Genova Voltri



LA MACCHINA TROPPO PESANTE FU PUNTELLATA

Nella foto i pali che l'anno scorso furono piazzati al primo della nuova radiologia del San Carlo di Voltri per evitare il crollo della nuova Tac.

IL RETROSCENA

GUERRA SUL MONOPOLIO INFORMATICO GARANTITO CON UNA LEGGE A DATASIEL

●●● **GENOVA.** Il punto di partenza dell'inchiesta della Corte dei conti sugli sprechi in sanità, è la guerra sul monopolio di Datasiel nella gestione dei servizi informatici di un altro ospedale genovese, il Villa Scassi di Sampierdarena, scatenata due anni fa da un esposto dell'ex responsabile informatico Carlo Pedemonte. Due le linee di attacco. La prima riguarda la legge 42 (approvata dal consiglio regionale) con la quale la Regione lanciò una specie di salvagente a Datasiel, azienda pubblica tenuta sotto scacco dal decreto Bersani per il quale non poteva più partecipare ad appalti che non fossero quelli dell'ente regionale. Per salvare 280 posti di lavoro (più l'indotto) la Regione

con la stessa legge obbligò le Aziende sanitarie liguri ad appaltare i servizi e i progetti informatici solo a Datasiel. Violando, secondo l'esposto di Pedemonte, non solo il libero mercato ma anche quello del "controllo omologo". La seconda questione, pane per la Corte dei conti, riguardava gli appalti che, sempre secondo l'esposto, sarebbero stati assegnati a Datasiel «in difetto di gare e fonte di gravi danni erariali». Otto milioni, quelli calcolati inizialmente da Pedemonte, oltre a progetti già portati a compimento dalle strutture pubbliche (come il processo di firma informatica realizzato al Villa Scassi), messi a disposizione della Regione, ma da questa riaffidati a Datasiel.

numero 3. E si scopre che nei giorni scorsi i giudici contabili hanno presentato una prima richiesta di risarcimento al dirigente dell'«Unità operativa sistema informatico aziendale» della stessa Asl Domenico Gallo: 50 mila euro, che rappresenterebbero il controvalore del danno alle casse pubbliche determinato da una fornitura di servizi informatici affidati a una società senza una gara. Tecnicamente si tratta di un invito a dedurre, l'avviso di garanzia della Corte dei conti con cui si contesta il «buco» al funzionario nel mirino e lo si invita a fornire le sue considerazioni difensive. Ma il caso di Gallo è solo il punto di partenza di un'inchiesta che sta passando al setaccio i conti della sanità e le procedure seguite per l'affidamento di forniture costosissime e delicate. Gli accertamenti sono in corso, nel più assoluto riserbo. E riguardano macchinari nella migliore delle ipotesi sottoutilizzati, nella peggiore relegati ai fondi degli ospe-

dali o a reparti «fantasma» realizzati e non ancora avviati, per i quali le casse dello Stato hanno sborsato centinaia e centinaia di milioni di euro.

I militari sono inoltre al lavoro per ricostruire le procedure burocratiche seguite per individuare i privati ai quali rivolgersi per l'acquisto di macchinari, reti informatiche e servizi di assistenza. Dalla denuncia di un ex responsabile informatico dell'ospedale Villa Scassi scattò una prima inchiesta sugli affidamenti a Datasiel. Un caso che sarebbe analogo a quello del San Carlo di Voltri. E l'ultimo punto su cui dovrà essere fatta chiarezza è proprio questo: poteva la sanità pubblica eludere la possibile concorrenza di altre aziende, individuando un solo soggetto con cui trattare prezzi e condizioni di collaborazione? Secondo la magistratura contabile proprio no.

cetara@ilsecoloxix.it
indice@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA